

qualche Società il prestito temporaneo di Ingegneri per la guida degli studenti nelle loro esercitazioni ed in ispecie nella progettazione. È evidente quanto utile possa riuscire tale collaborazione; ritengo, anzi, che essa costituisca una delle soluzioni parziali del problema dell'assistentato nelle Facoltà tecniche. È giusto che a questi esperti sia riconosciuto un titolo di assistente straordinario o volontario, anche se la loro prestazione ha necessariamente carattere precario.

*Studenti.* — Il numero degli iscritti è rimasto pressochè stazionario: era di 2288 nel 1953-54; è stato di 2263 nel 1954-55; di essi 1865 sono stati iscritti alla Facoltà di Ingegneria, 345 alla Facoltà di Architettura, 13 alla Scuola di Ingegneria Aeronautica, 19 al Corso di Perfezionamento in Elettrotecnica, 11 al Corso di Specializzazione nella Motorizzazione.

Sono state conferite 200 lauree in Ingegneria e 24 in Architettura; cito a titolo d'onore i nomi dei giovani che hanno ottenuto il massimo dei voti e la lode: Giorgio Minuciani e Franco Sartorio, laureati in Ingegneria Industriale; Vincenzo Bonasi e Domenico Zucca, laureati in Ingegneria Civile.

Sempre altissimo è il numero degli iscritti fuori corso: 936 pari al 43% del totale. Si tratta in parte ancora di studenti anziani che hanno avuto il proprio curriculum scolastico turbato dalle vicende belliche; ma la maggioranza è purtroppo formata da nuovi contingenti di fuori corso che subentrano ogni anno a quelli che riescono a rimettersi in corso od a laurearsi.

Un calcolo sommario, basato sulla percentuale suddetta del 43%, porterebbe a valutare in 8-9 anni invece dei 5 regolamentari il tempo medio impiegato attualmente per compiere gli studi in Ingegneria. In realtà per i giovani migliori, per quelli che poi sono contesi dall'industria e tengono alto il prestigio del titolo ed il nome del nostro Politecnico, cinque anni o poco più sono sufficienti. Ma accanto a questi, per fortuna abbastanza numerosi, molti sono quelli che per avere intrapreso la dura carriera dell'allievo ingegnere a cuor leggero, senza essersi domandati se ne avessero sufficiente capacità, sono costretti ad insistere faticosamente per anni ed anni prima di arrivare alla mèta.

Non pretendo di trattare qui il problema se sia o no possibile e conveniente riformare i piani di studio in modo